

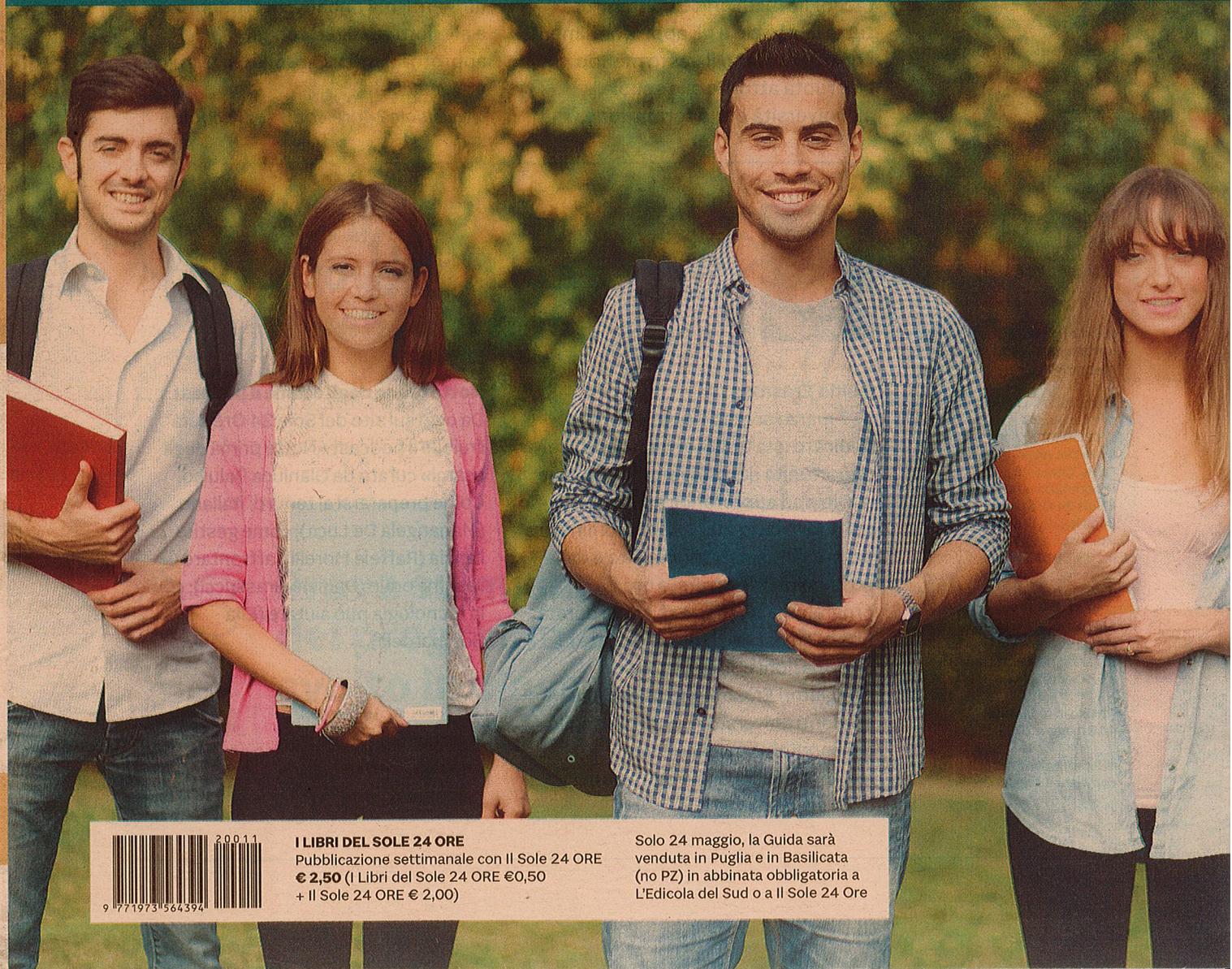
Il Sole

24 ORE

LE GUIDE

MATURITÀ 2022

LE NUOVE REGOLE PER L'ESAME



I LIBRI DEL SOLE 24 ORE

Publicazione settimanale con Il Sole 24 ORE
€ 2,50 (I Libri del Sole 24 ORE €0,50
+ Il Sole 24 ORE € 2,00)

Solo 24 maggio, la Guida sarà
venduta in Puglia e in Basilicata
(no PZ) in abbinata obbligatoria a
L'Edicola del Sud o a Il Sole 24 Ore

LICEO CLASSICO

Prima di tradurre va inquadrato bene il brano

Nicola Basile

Quest'anno, dopo due anni di pandemia, ritornano le prove scritte e ritorna, per la seconda prova di indirizzo del liceo classico, la formula già avviata nel 2019. Non ci si vuole, in questa sede, soffermare sugli aspetti di innovazione inerenti alla struttura della seconda prova che hanno segnato un significativo cambiamento di rotta rispetto alla tradizionale e secca versione di latino o di greco. Si vuole, invece, proporre agli studenti maturandi del liceo classico qualche suggerimento operativo per un corretto approccio alla prova da svolgere che, per quest'anno, è di «Lingua e cultura latina».

La prova di latino

I maturandi dovranno misurarsi con un compito così articolato: una prima parte che riguarda la traduzione di un brano in prosa in lingua latina, di lunghezza contenuta entro le 12 righe, corredato di un «ante-testo» e di un «post-testo»; una seconda parte che prevede tre quesiti di commento al testo, e in particolare di comprensione e interpretazione, di analisi formale (linguistica, stilistica e retorica), e di approfondimento e riflessione personale. Ma vediamo quali procedure deve seguire lo studente per non incorrere in sviste, abbagli o malintesi, che sono evitabili grazie ad un più rigoroso approccio metodologico. Innanzitutto, come previ-

sto dal «Quadro di riferimento» ministeriale, la prova presenterà un preciso corredo paratestuale: un titolo, informazioni sintetiche sull'opera da cui è tratto il brano e sulle circostanze della sua redazione, un ante-testo, in traduzione italiana, che precede il testo da tradurre e, sempre in traduzione, un post-testo, che è la prosecuzione del testo da tradurre.

L'intero apparato è funzionale ad inquadrare il brano in una più ampia dimensione testuale e concettuale, e a favorirne la comprensione. E per questo è necessario che il candidato si soffermi con attenzione su questi aspetti e non proceda con frettolosa lettura, per cimentarsi subito nella traduzione del testo. Contrariamente a quanto previsto dai «Quadri di riferimento», sarebbe auspicabile che l'ante-testo e il post-testo fossero in lingua latina con traduzione a fronte. La semplice traduzione o la sola lettura della stessa possono risultare utili ad una contestualizzazione di contenuto, ma poco utili ad una contestualizzazione semantico-lessicale. In altri termini, il candidato deve procedere non ad una lettura passiva di ciò che precede il testo, ma deve servirsi del testo a fronte per attivare tutti i processi traduttivi, così da compiere, gradualmente, un proprio percorso di costruzione di senso.

Proprio nell'ante-testo, infatti, lo studente può rintracciare le preliminari informazioni semantiche e trovare i giusti indizi e la soluzione per una corretta interpretazione del lessico e persino della struttura sintattica, perché ogni testo è un tessuto linguistico in cui si intreccia una fitta rete di occorrenze e ricorrenze. Aspetti, questi, che spesso appaiono secondari ai giovani ancora un pò inesperti e che, invece, se trascurati rappresentano la fonte principale di errori. Infatti i primi intoppi nell'operazione di traduzione avvengono proprio sul piano lessicale e semantico, provocando una serie di fraintendimenti a catena. Troppo spesso erroneamente gli studenti pensano che un termine abbia sempre lo stesso si-

gnificato. Tradurre, invece, impone una continua riflessione sui possibili significati di una parola in rapporto al contesto. E per questo è un'operazione complessa, e in sé utile, che chiama in causa l'attivazione simultanea di varie strategie di tipo metodologico, cognitivo, intuitivo, relazionale.

In questa fase esplorativa del testo, in cui si gerarchizzano le informazioni di contenuto, lessico e sintassi, il dizionario, se consultato con scrupolosa attenzione e consapevolezza, rappresenta un fondamentale "strumento-guida". Poiché registra la storia della lingua nei suoi usi e riusi, nei suoi slittamenti semantici e persino nelle variabilità grammaticali, consente, infatti, di cogliere l'esatto significato di ogni termine all'interno del contesto cronologico e letterario in cui è impiegato.

I quesiti

Questo tipo di approccio se da un lato favorisce la comprensione del testo e del suo messaggio, agevolando lo studente nel processo traduttivo, dall'altro si rivela prezioso anche ai fini della seconda parte della prova, ovvero quella relativa ai quesiti di commento da valorizzare con più rigorose e documentate annotazioni linguistiche, che rendano conto anche delle scelte interpretative. E proprio questa parte della seconda prova, nelle sue tre sottoarticolazioni (comprensione e interpretazione; analisi linguistica, retorica e stilistica; approfondimento e riflessione personale) ingenera, nei candidati, preoccupazioni e incertezze sulle modalità di impostazione e svolgimento. È più giusto rispondere ai singoli quesiti o bisogna costruire un commento unico?

È questo l'interrogativo più ricorrente da parte degli studenti. Non c'è alcun dubbio che il commento con uno svolgimento testualmente continuo e non segmentato sia sempre la forma di stesura da preferire, purché sia ben calibrato nelle sue parti - che dovranno essere coerenti e pertinenti con i quesiti posti - e non manchino, a supporto di ogni riflessione, puntuali riferimenti te-

stuali. Un aspetto del commento che spesso gli studenti hanno difficoltà a gestire nella sua pianificazione e nel suo sviluppo riguarda l'analisi formale del testo che in molti casi si riduce ad un resoconto di strutture sintattiche, di stilemi o ad un'improduttiva enumerazione di figure retoriche. È certamente un errore metodologico e procedurale da scongiurare! In sede di commento lo studente, una volta individuati quegli elementi linguistico-grammaticali e quegli artifici retorici del testo che veicolano un potenziale significato, deve saperli interpretare per argomentare, quindi, in che modo il loro effetto espressivo sia funzionale al messaggio. Indubbiamente l'elaborazione e l'organizzazione di un commento, nelle sue varie parti, è cosa di per sé complessa, un'operazione che richiede un adeguato addestramento nel tempo.

In quest'ottica, una tipologia di prova, così pensata e strutturata, se da un lato permette allo studente di far emergere, dopo un quinquennio di studi classici, anche altre conoscenze e competenze, oltre a quelle traduttive, dall'altro esige un ripensamento della didattica che non può esaurirsi nella pretesa di una conoscenza più o meno approfondita della grammatica della lingua, ma che dovrebbe guidare lo studente a capire che la lingua greca e latina non sono il fine, ma lo strumento attraverso cui poter intendere e comprendere appieno la struttura di pensiero di una civiltà. Ciò, beninteso, non significa collocare la conoscenza della lingua ad un secondo livello rispetto alla conoscenza della civiltà, ma reconsiderarne l'alto valore strumentale, al di là di ogni estetico e soggettivo compiacimento, per far così apprezzare tutte le implicazioni culturali che un sistema linguistico è chiamato a rappresentare attraverso il lessico, la grammatica e la sintassi, forme indubbiamente identificative e costitutive di un popolo.

Docente Iis Liceo "Concetto Marchesi"

di Mascalucia (Catania) e presidente delegazione Aiic

"Concetto Marchesi"

© RIPRODUZIONE RISERVATA